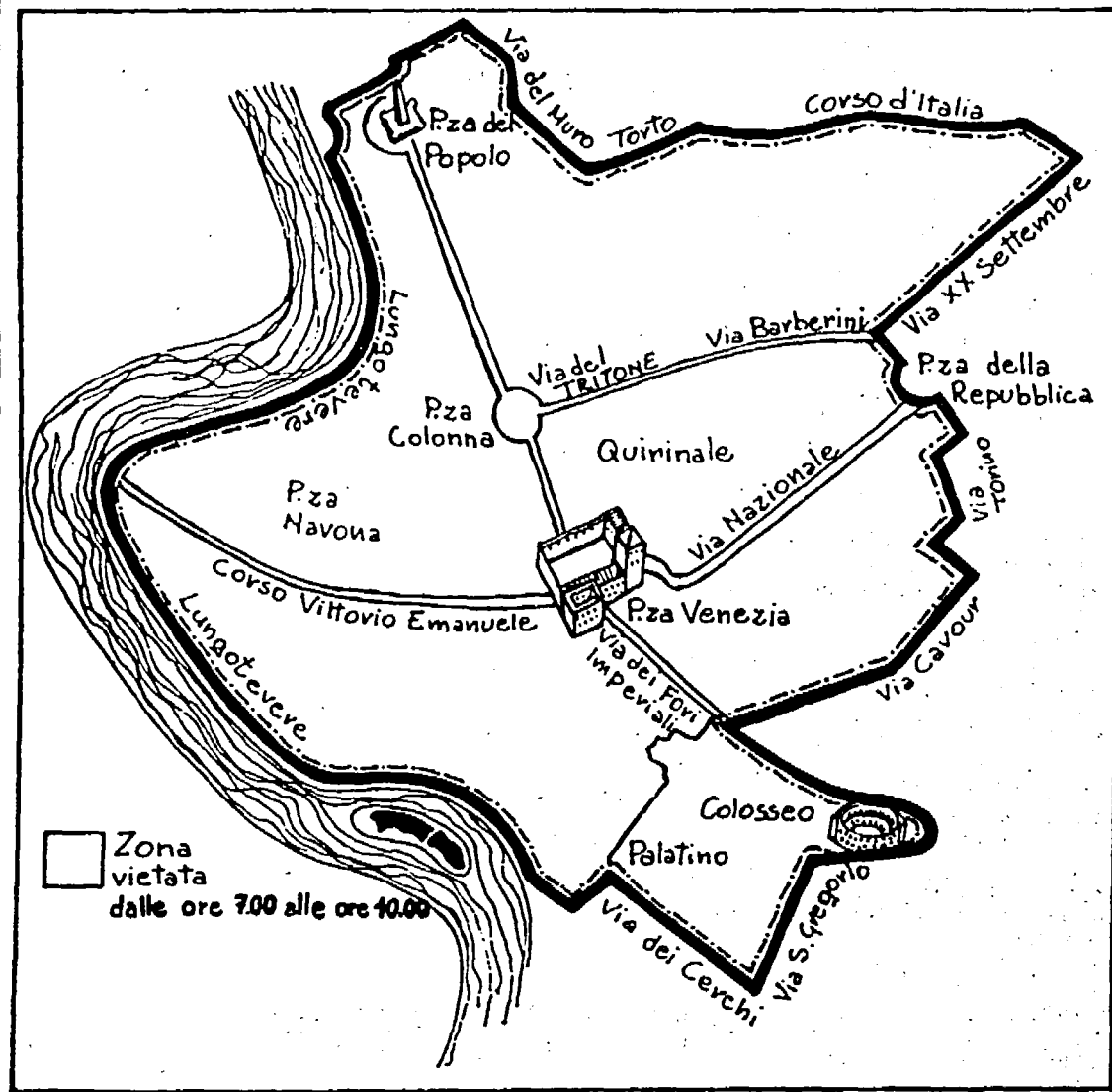


**Dalle 7 alle 10 vietato il traffico privato**

# Oggi la chiusura bis: il centro storico senza auto per 3 ore

Un perimetro più vasto e qualche ritocco alla circolazione  
Quattro parcheggi e più bus per entrare nell'area interdetta



Se siete in possesso del «permesso» esibite- lo per bene sul cruscotto. Ma se non lo avete forse è meglio che lasciate l'auto a casa perché oggi dalle 7 alle 10 nel centro storico non si entra. Con una settimana di rinvio (causa neve) l'esperienza di chiusura della zona racchiusa dalle Mura Aureliane arriva al suo secondo appuntamento. Attraverso i 35 varchi aperti lungo il perimetro e sorvegliati da circa 300 vigili potranno entrare nell'isola- solo bus, taxi, mezzi di soccorso, le macchine dotate dei dischi validi per i settori, dei residenti, degli handicappati e i motorini senza targa.

Rispetto alla precedente prova (quella del 15 dicembre) ci sono delle novità e riguarda- no l'ampiezza della «cintura» delimitata a difesa della zona off limit che dai lungotevere, via dei Cerchi, via San Gregorio, via Cavour, via Torino, piazza della Repubblica si allun- ga a via XX Settembre, corso d'Italia per ricongiungersi a Muro Torto e piazza del Po- polo.

Sulla base, poi, degli elementi raccolti nel precedente esperimento sono stati apportati

anche dei ritocchi alla circolazione esterna. Chi arriva dalla Galleria Cavallotti sarà costretto a girare a destra su lungotevere Gianicolense; da viale Trastevere il senso ob- bligato prosegue su lungotevere degli An- gellari. Dalla Passeggiata Archeologica o da via San Gregorio si potrà seguire la diret- trice di viale Aventino, via Marmorata, lun- gotevere Aventino.

I servizi Atac per l'occasione sono stati po- tentiati e chi oggi dovrà raggiungere il cen- tro nelle tre ore d'interdizione potrà lascia- re l'auto nei parcheggi scambi (Viale De Cou- bertin, piazza Maresciallo Giardino, Circo Massimo, mille lire per l'intera mattinata o tutto il pomeriggio) o in quello sotto il Galop- atio (500 lire l'ora) e prendere il bus navet- ta.

La prova di oggi sarà un test importante per le decisioni future. Oltre alla chiusura permanente del sabato mattina è stato pro- posto un blocco analogo sempre nel pome- riggio del sabato (dalle 15 alle 17,30) e per la mattina del lunedì. Le proposte verranno esaminate dopodomani dalla giunta capito- lina e martedì dal consiglio comunale.

# Un'assurda decisione del Comitato di controllo Vietato alla Provincia fare protezione civile

Il servizio funziona già da due anni e ha dato ottimi risultati  
Il vicepresidente Angiolo Marroni: «È una provocazione»

La Provincia di Roma non deve fare protezione civile. Mentre il maltempo crea disagi eccezionali in tutta Italia lo Stato è poco o nulla attrezzato a far fronte a simili calamità, il comitato regionale di controllo vuol cancellare dagli uffici dell'Amministrazione provinciale quello della protezione civile e quello geologico. Una decisione gravissima ed assurda, accom- pagnata da spiegazioni altrettanto inaccettabili: la protezione civile, secondo il CORECO, non è argomento di competenza della Provincia di Roma, che, primo ente locale in Italia, istituì nel 1982 un apposito ufficio dotato di uomini, mezzi e di uno stanziamento annuo in bilancio di circa 300 milioni. La decisione venne ratificata da una delibe- ra che lo stesso comitato regionale di controllo appro- vò.

Oggi, a distanza di due an- ni, dopo che l'ufficio della protezione civile ha fatto nu- merosi ed importanti inter- venti, compresi quelli per far fronte al maltempo di questi ultimi giorni, il CORECO si dimentica di tutto ciò e ritor- na sulle sue decisioni. Il co- mitato regionale di control- lo, infatti, ha rinviato alle- same della Provincia una de- libera, già approvata dal consiglio, sulla ristruttura- zione degli uffici e dei servi- zii. L'Amministrazione pro- vinciale è stata, quindi, invi- tata a riesaminare quel provvedimento ed a riappro- varlo eliminando dalla rist- rutturazione gli uffici per la protezione civile e quello geologico.

«Una vera e propria pro- vocazione» — denuncia, vice- presidente della Provincia, il assessore alla protezione ci- vile Angiolo Marroni. «Men- tre Zamberletti — prosegue — invita gli enti locali a do- tarsi di uffici per la protezio- ne civile e la Regione Lazio è del tutto lottante, la Provin- cia viene invitata a non fare più questa attività. La deci- sione approvata a maggio- ranza dal CORECO è in coe- renza con il comportamento della Regione. Da non di- menticare — conclude Mar- roni — che nel Comitato re- gionale di controllo c'è an- che un rappresentante del governo, di quello stesso go- verno di cui fa parte Zamber- letti, che ci invita a istituire uffici per la protezione ci- vile».

## Ieri incontro con la CGIL alla Intersind PCI su Maccarese: affittatela alle Cooperative

Presso la sede dell'Intersind si è svolto ieri un incontro, richiesto dalla Federbraccianti CGIL, con l'amministratore delegato della Sofin, la finanziaria dell'IRI, sulla vertenza Maccarese. Nella riunione, a cui hanno partecipato anche la CGIL di Roma e Lazio, i liquidatori dell'azienda, i dirigenti della Forus e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie, è stato discusso il metodo da seguire per un nuovo rapporto tra IRI e sindacato. L'amministratore delegato ha espressamente garantito che non saranno messe in atto deci- sioni unilaterali e ha auspicato incontri periodici, anche per costruire un confronto aperto con gli enti locali e per assicu- rare una soluzione che «realizzi l'unitarietà dell'azienda». La Federbraccianti e la CGIL hanno ribadito l'esigenza del mantenimento della proprietà pubblica della terra e della ricerca di forme di gestione moderne ed efficienti, auguran- dosi un clima nuovo per il confronto e per la ricerca di una soluzione con Comune, Provincia e Regione.

Intanto lunedì un gruppo di deputati del PCI (Reichlin, Barca, Plochetti, Pochetti e Janni) presenteranno al ministro delle Partecipazioni statali un'interpellanza per sapere se Clelio Darida condivide l'intesa a preservare tutto il terri- torio di Maccarese alla sua destinazione agricola sia in difesa dell'ambiente sia per bloccare le molte mire speculative. Il PCI chiede anche se il ministro è informato che Regione, Provincia e Comune hanno rispettivamente stanziato 5,2 e 1 miliardo e che più volte il movimento cooperativo si è dichia- rato disposto ad assumere la gestione dell'azienda. Che cosa si oppone, si domandano i deputati comunisti, a dare imme- diatamente in affitto al movimento cooperativo, con la partici- pazione eventuale di rappresentanti del Lazio, l'azienda Maccarese? Non è ora di convocare tutte le parti per fare il punto e trarre una decisione finale, d'accordo con l'IRI?

# Ha sempre nascosto il suo male



## «È come un incubo» dicono i colleghi

Il direttore dell'ACEA ha ucciso sua figlia, ferito la moglie e si è sparato alla tempia

La «luccida follia» che ha portato Francesco Solimando, direttore generale dell'ACEA, ad uccidere la figlia quindicenne, a ferire la moglie e a tentare infine il suicidio, a chi lo conosce e ha lavorato con lui gomito a gomito per dieci ore al giorno sembra un terribile incubo.

Francesco Solimando, 48 anni, è un manager di suc- cesso, che nell'azienda ha fatto una rapida carriera («per meriti e capacità» è un giudizio unanime). La sua competenza e professionalità, accompagnata da un fisco imponente, hanno sempre ispirato un timore reveren- ziale nei suoi rapporti con colleghi e dipendenti è sempre stato amichevole e cordiale. Pur non essendo un uomo di sinistra, nei con- fronti del sindacato si è dimo- strato disponibile ed aperto.

Della sua vita privata, nelle stanze della direzione del- l'ACEA si è sempre saputo poco. Il suo incarico nell'a-

zienda e anche proprietà di famiglia gli hanno consenti- to una vita agiata. Il poco tempo lasciato libero dal la- voro lo ha sempre dedicato alla famiglia; ogni estate tra- scorreva un tranquillo mese di vacanza ad Anzio.

Diciotto anni fa aveva ot- tenuto l'annullamento del suo primo matrimonio, dal quale erano nate due figlie e si è risposato. Per Sabrina, la figlia nata dalle sue secon- de nozze — racconta Gio- vanni Nobile, impiegato nel- l'ufficio di segreteria — nul- triva davvero una venerazio- ne. Le poche volte che si las- ciava sfuggire qualcosa di personale era lei il suo ar- gomento preferito.

Della sua grave malattia, invece, non si sapeva nulla. «Cinque anni fa si era parla- to di una macchia sospetta al polmone», ricorda Angelo Frezzotti, segretario della cellula comunista dell'ACEA — ma poi analisi e specialisti avevano smentito questa malaugurata ipotesi. Da al-



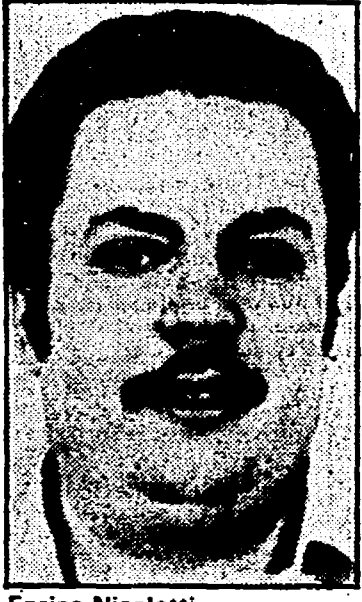
ora non si erano sentite più voci del genere.

«Nulla faceva pensare che Francesco Solimando avesse un rovello nascosto» — dice Aurelio Misili, presidente dell'azienda, che ieri insieme a Vetere si è recato al San Giacomo per informarsi delle condizioni del direttore generale. «Abbiamo in- ventato fino all'altra sera insie- me, facendo programmi per tutta la prossima settimana. Ultimamente era un po' teso e nervoso ma era più che giustificato dalla mole di la- voro e dalle responsabilità che il suo incarico comporta. Poi c'era stato il super lavoro nei giorni delle nevicate, e anche l'ansia per un'opera- zione al fegato a cui era stato ultimamente sottoposto la moglie. Niente di più. Penso si tenesse dentro di sé il suo segreto, neanche la moglie doveva saperne niente, né si era rivolto al medico di fami- glia per analisi o accertamen- ti».

Antonella Caiata



La moglie del direttore generale dell'ACEA, Milena Del Carlo, ricoverata all'ospedale. A sinistra: Francesco Solimando. In alto: la villa di via di Grotterossa dove è avvenuta la tragedia



Come un uovo di Pasqua, l'inchiesta sulle magagne dell'università di Tor Vergata tira fuori varie piccole sorprese, tra queste, in ordine di tempo, Enrico Nicoletti, che aspetta a casa sua l'udienza d'appello del 30 gennaio. A quasi tre mesi dall'inizio dello scandalo, si può fare il punto delle ultime «piccanti novità emerse dall'istruttoria, che com'è noto s'è estesa a tut- ta la «mafia» dagli appalti pu- blici ed ai protettori insospet- tabili. La notizia più ghiotta ri- guarda un oscuro ed anonimo «imprenditore» romano, rag- giunto in un segreto da un'ordi- ne di comparizione del dottor Franco Ionta, il magistrato in- caricato dell'indagine.

Si tratta ancora di un perso- naggio senza nome e senza volto, ed i cronisti di piazzale Clodio lo hanno già ribattezzato, senza troppa fantasia, «mister X». Ma per gli addetti ai lavori, soprattutto per gli inquir- enti, la sua attività è già abba-

Incriminato un secondo imprenditore-corruttore

# Caso Tor Vergata, adesso spunta un altro «Nicoletti»

Gli inquirenti mantengono il riserbo sul nome di questo personag- gio che è già stato interrogato - Ci saranno altre incriminazioni?

stanza nota, ed apparirebbe assai significativa. Soprattutto perché le sue imprese assomi- gliano in maniera impressionan- te, e in modo molto simile, a quelle di una banca (compresa la Cassa di Risparmio) — ha aperto sen- za riluttanza alcune cassaforti segrete dove sarebbero scritti nero su bianco i fidi ed i favori resi da alcuni funzionari al solo Nicoletti. In gran parte si tratta di dirigenti della Cassa di Risparmio, dimissionati. Significa che già in passato — prima degli scandali — costoro erano stati «sorpresi» ad elargi- re mutui e favori al miglior of- ferente.

Senza contare quell'ex re- sponsabile del servizio mutui, Daniele Salvioni, passato in armi e bagagli dal già lauto sti- pendio di funzionario della Cassa a quello, presumibilmen- te, più alto, delle buste paga di Nicoletti. Doveva avere, di qualità, questo signore. Soprattutto conosceva bene certi per- sonaggi potenti che in qualche caso contano più del sindaco,

gatorio del presidente della Cassa di Risparmio Remo Cacciatelli, il quale — fatto abba- stanza incerto nella storia di una banca (compresa la Cassa di Risparmio) — ha aperto sen- za riluttanza alcune cassaforti segrete dove sarebbero scritti nero su bianco i fidi ed i favori resi da alcuni funzionari al solo Nicoletti. In gran parte si tratta di dirigenti della Cassa di Risparmio, dimissionati. Significa che già in passato — prima degli scandali — costoro erano stati «sorpresi» ad elargi- re mutui e favori al miglior of- ferente.

Senza contare quell'ex re- sponsabile del servizio mutui, Daniele Salvioni, passato in armi e bagagli dal già lauto sti- pendio di funzionario della Cassa a quello, presumibilmen- te, più alto, delle buste paga di Nicoletti. Doveva avere, di qualità, questo signore. Soprattutto conosceva bene certi per- sonaggi potenti che in qualche caso contano più del sindaco,

come il segretario generale del Comune Jozzica, con il quale Nicoletti aveva già lavorato quan- do il funzionario era ancora rappresentante del governo in una piccola città di provincia.

A tutti questi elementi, venuti alla luce poco alla volta, s'aggiungono altre storie di «affari» poco chiari, come quel- lo denunciato dai sindacati per l'immobile delle Poste alla Ro- manina, dietro l'area dell'univer- sità. Anche lì sarebbero gi- raste buste e bustarelle. E curio- samente, tra gli amministratori di una società in contatto con la MIV Tiburtina, proprietaria del terreno e dell'immobile del- le Poste, salta fuori un nome già noto alle cronache dell'affare Tor Vergata, quel professor Pietro Gismondi, ex rettore dell'ateneo, raggiunto insieme ad altri dieci da una co- municazione giudiziaria per in- teresse privato in atti d'ufficio.

Raimondo Bultrini

## Morelli: «Sì alla conferma delle giunte di sinistra»

In riferimento ad alcune interpretazioni distorte su una presunta «svolta» nella linea politica del PCI sulle giunte locali in vista delle prossime elezioni amministrative, il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana, ha diffuso ieri questa dichiarazione:

«Dieci anni di progetti e di realizzazioni della sinistra di governo a Roma, dinanzi ad un vuoto programmatico e politico della DC, non si cancellano con un'improvvisazione. L'esperienza condotta ci dice che non della DC, quindi ha bisogno la città di un rilancio e di un adeguamento sicuri ed incisivi del progetto, dei contenuti, dei metodi di governo della sinistra sull'azione della quale hanno sin troppo pesato semmai negli ultimi ricatti e minacce della DC, ambiguità e incertezze negli altri partiti. Non vedo quindi alcuna possibi- lità di applicazione a Roma delle interpretazioni diffuse at- torno alla conferenza stampa nazionale del PCI. Si trattereb- be infatti di una operazione meccanica e di schieramento».

## Lavorano sabato e domenica per mandare gasolio al Nord

L'assemblea dei lavoratori della «Raffineria di Roma» (Fonte Galera), sceglierà l'inizio del ministero della Protezione civile Zamberletti, ha deciso due giornate straordinarie di lavoro (sabato e domenica) per consentire una produzione straordinaria di gasolio per far fronte alle necessità di riscaldamento soprattutto nel nord Italia.

## Una ex guardia giurata di Ostia l'uomo bruciato a Latina

È stato riconosciuto il corpo dell'uomo trovato 4 giorni fa completamente bruciato dentro un'auto parcheggiata in un vialetto nei pressi di Lido Giove a S. Felice Circeo. Si tratta di Luciano Colombo, 32 anni. L'uomo, che viveva ad Ostia insieme ad una sua amica, aveva prestato servizio come guardia giurata, ma negli ultimi tempi pare che avesse avuto qualche rapporto con la malavita. Gli inquirenti sono riusciti a risalire al nome della vittima grazie al numero di matricola dell'auto. Sono in corso accertamenti tra le conoscenze di Luciano Colombo, che da poco aveva avuto un improvviso miglio- ramento nel suo tenore di vita.

Velsè, biologo, Lucio Molinaro, avvocato, Lindoro Del Duca e Bruno Fantin, ingegneri, insegnanti di David. Ognuno di loro racconta la sua esperienza accanto al ragazzo. Viene fuori un quadro di grandi speranze, ma anche di immensi problemi. La giustizia che non vuol dar ragione a chi è stato colpito gravemente da un errore medico, la burocrazia che rende difficile l'assistenza, la Regione che si attacca ai cavilli prima di pagare la sua parte di contributo per le cure costosissime. Dice bene il presidente della Usl Rm Massimo Masotti: «Purtroppo qualcuno pensa che negare il ricovero a David sia un contenimento della spesa sanitaria...». David è costretto a vivere anche questi problemi. Ed è venuta stampa sta per finire. Si voleva chiedere aiuto alla stampa. In parte si è ottenuto. Il padre alla fine mostra una serie di diapositive. Immagini della vita quotidiana, del rapporto con il suo computer. Poi alcuni scatti di una vacanza sulle Dolomiti, «la migliore medicina per David». Lui, dal suo angolo guarda, sorride. Poi, con un gemito, fa sapere di essere contento. Anche le Dolomiti in fotografia gli danno la forza di continuare a vivere.

Pietro Spataro

## Gravemente ammalato, è stato paralizzato da cure sbagliate

# La lotta per vivere di David handicappato dalla medicina

Con una grande forza di volontà, aiutato dal padre, parla con l'aiuto di un computer - Nel luglio dell'84 è diventato perito elettronico - Ma ora vuole che quello sbaglio sia pagato

È una storia di diagnosi e di cartelle cliniche. Comincia il 2 gennaio del '77 do- po un'influenza poco tranquilla dal punto di vista medico: segni di asma, bronchi- te, parotite. David ha 11 anni. Accusa forti mal di testa, al mattino non riesce ad alzarsi dal letto. Tiene difficilmente l'equilibrio. A Catania gli viene diagnosticata una «lesione dei nervi cranici». Poi, a Roma, nel reparto di neurochirurgia del prof. Guidotti, ogni speranza cede. David — dicono — ha un tumore al tronco, non c'è niente da fare. Morirà. Il ragazzo vien-

ne sottoposto a pneumoencefalo (radia- zioni) che non fanno altro che aggravare le sue condizioni. Si blocca la parte sin- istra del corpo, non riesce più a degnu- tarsi. Comincia una terapia al cobalto. In questo periodo (dopo essere uscito dal Policlinico) si comincia a capire che la diagnosi iniziale era sbagliata. Nell'agosto del '79, durante una vacanza sulle Do- lomiti, David ha una ricaduta. L'influen- za gli rende difficile ogni reazione. Resta immobilizzato anche nella parte destra del corpo. A questo punto vengono con- tattati i professori Tarro e Catalano. La-

prognosi — aggiunge Dona- to — fu fatta al Policlinico dal primario di neurochirur- gia, il prof. Beniamino Gui- detti... C'è un tema sugli handi- cappati, svolto da David, che dà il senso della sua espo- sizione. Dice: «Secondo alcu- ne persone la mia unica col- pa sarebbe quella di essermi ammalato, di non poter più essere normale quindi come

ra anche dal sindaco Vetere che gli ha detto: «Il tuo caso è di incoraggiamento per altri ragazzi svantaggiati...». C'è un tema sugli handi- cappati, svolto da David, che dà il senso della sua espo- sizione. Dice: «Secondo alcu- ne persone la mia unica col- pa sarebbe quella di essermi ammalato, di non poter più essere normale quindi come

logica conseguenza quella di essere emarginato dal resto della gente, in un altro scri- to: «La libertà per me è essere considerato una persona normale». Questo dice David. E que- sto ripetono quelli che lo hanno aiutato e che sono qui a parlare di lui: il prof. Giulio Tarro, virologo, Luigi Cata- lano, neurologo, Gianfranco